

Spaventevole poi fu oltremodo il tremuoto, che scosse la città il dì 25 gennaio 1547 *more veneto*, ossia, 1548 secondo il computo comune. Del quale tremuoto ci descrive i danni atroci lo Scivos, così narrando nella sua cronaca: « Alli 25 gennaio 1547, » giorno della conversione di san Paolo, venne uno così grande » terremoto in Venetia che scrollò (1) tutta la città in modo tale, » che le campanè sonavano da per loro, et caderono in terra molti » campanili, cioè quello di san Silvestro, di san Giacomo dall'Orio, » di san Vidal, et di sant' Anzolo, et tutta la fazzada della chiesa » di san Basilio et molti altri edifizii con grandissimo danno della » città, et l'acqua del canal grande parse che fosse assorbita in » modo che non vi era acqua nei canali et vedeasi asciuto il fondo » del canal grande, et durò 10 giorni continui, che tutto il popolo » de Venetia stava con grandissimo spavento. » Da altre cronache lo si dice durato *quindici* giorni, ed altri danni ci si descrivono, che ne furono conseguenza: tra i quali noterò in particolare, essere morte moltissime donne gravide, che per lo grande scuotimento e per la paura sgravavansi dei loro feti e con essi perdevano altresì i propri intestini (2).

## C A P O IX.

*Mal costume in Venezia: ospitale de' trovatelli.*

Ned'è da dubitarsi, che siffatte sciagure non affliggessero Venezia in pena del mal costume, che ne contaminava ogni classe di cittadini: le colpe, quanto più sono gravi, tanto più atroce provocano sulle peccatrici popolazioni l'ira del cielo. Narrano gli scrittori antichi, che nell'anno 1540, il costume della città era ridotto a perdizione sì orribile, sino a numerarvisi 11,654 pubbliche meretrici (3). E quasi che queste fossero poche a contentare l'altrui

(1) Ossia, *scrollò*.

(2) Cron. Savina, luog. cit.

(3) Ved. il Mutinelli, *Annali urb. di**Ven.*, lib. III, sec. XIV.